

CONFERENZA INTERNAZIONALE SU SVILUPPO E MIGRAZIONE

CONCLUSIONI

1. Il 23 luglio 2023, su iniziativa congiunta del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, Giorgia Meloni, e del Presidente della Repubblica tunisina, Kaïs Saïed, gli Stati e le organizzazioni¹ partecipanti della regione del Mediterraneo allargato, del Medio Oriente e dell'Africa (qui di seguito anche "la Regione") si sono incontrati a Roma alla presenza del Presidente del Consiglio europeo e del Presidente della Commissione europea per rinnovare l'impegno comune ad affrontare i fattori politici, socio-economici e climatici che spingono alla migrazione e allo sfollamento forzato a livello internazionale, a promuovere percorsi legali e sicuri per la migrazione e a contrastare più efficacemente la tratta di esseri umani e il traffico di migranti².
2. I partecipanti hanno concordato che la Conferenza avvierà il "Processo di Roma", una piattaforma strategica, globale, inclusiva e pluriennale per l'azione collettiva.
3. Il "Processo di Roma" si fonda sull'idea comune che sia necessaria una risposta decisa, coerente e globale per sostenere la stabilità politica e promuovere lo sviluppo sociale ed economico, affrontando le cause profonde degli sfollamenti forzati, contribuendo in modo significativo a promuovere la migrazione legale, a prevenire e affrontare la migrazione irregolare e la tratta di esseri umani in tutta la regione mediterranea, il Medio Oriente e l'Africa, guidati dai seguenti principi: rispetto della sovranità nazionale, compreso il rispetto del diritto interno; responsabilità condivisa; solidarietà; partenariato tra pari; sicurezza e dignità dei migranti e pieno rispetto del diritto internazionale, compresi i diritti umani, il diritto umanitario e quello dei rifugiati.
4. I partecipanti hanno convenuto che solo partenariati su misura, omnicomprensivi, equilibrati e reciprocamente vantaggiosi tra i Paesi di origine, transito e destinazione - sostenuti anche dalle organizzazioni internazionali e dalle istituzioni finanziarie competenti, dalla società civile e dal settore pubblico e privato - possono garantire l'ampio consenso, la volontà politica e la capacità finanziaria necessari per affrontare le sfide della migrazione, come la migrazione irregolare e gli spostamenti internazionali forzati, ivi comprese le loro cause profonde. Questi partenariati strategici e orientati al futuro possono contribuire alla costruzione di una soluzione

¹ Stati partecipanti (in ordine alfabetico): Algeria, Bahrain, Cipro, Egitto, Etiopia, Grecia, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Niger, Qatar, Oman, Arabia Saudita, Spagna, Tunisia, Turchia, Emirati Arabi Uniti. Istituzioni partecipanti (anche queste in ordine alfabetico): Banca Africana di Sviluppo, Unione Africana, Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, Banca Europea per gli Investimenti, Organizzazione per il Cibo e l'Agricoltura, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Internazionale per la Migrazione, Banca di Sviluppo Islamico, Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, Banca Mondiale, Programma Alimentare Mondiale.

² L'impegno a favore del "Global Compact per una Migrazione Sicura, Ordinata e Regolare", adottato nel dicembre 2018, è stato richiamato dagli Stati che sono firmatari dei predetti documenti, che hanno inoltre salutato con favore la sua prima revisione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel maggio 2022, che punta a favorire un sostegno multilaterale agli sforzi degli Stati Membri per dare attuazione ai suoi obiettivi.

strutturale di lungo termine per la gestione sostenibile della migrazione, offrendo al contempo maggiori opportunità di contatti interpersonali.

5. Hanno inoltre riconosciuto il contributo di una migrazione internazionale regolare e ben gestita allo sviluppo delle società a tutti i livelli.
6. In questo spirito, i partecipanti si sono impegnati a collaborare secondo un approccio condiviso e differenziato nella pianificazione, nella mobilitazione dei finanziamenti più appropriati e nell'attuazione di iniziative e progetti di cooperazione per lo sviluppo dei Paesi di origine e di transito, anche per affrontare le sfide associate ai flussi migratori irregolari nella più ampia regione mediterranea, in Medio Oriente e in Africa, compresi i Paesi ospitanti i rifugiati. I partecipanti hanno ribadito il loro impegno ad affrontare le cause della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati derivanti dalla fragilità e dall'insicurezza degli Stati, nonché dalle tendenze demografiche, economiche e ambientali.
7. In particolare, sulla base delle specifiche esigenze e priorità nazionali, le iniziative e i progetti di cui sopra saranno volti a rafforzare:
 - lo sviluppo socioeconomico, la lotta alla povertà e la protezione sociale;
 - la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo delle competenze attraverso un'istruzione di qualità, la formazione tecnica e professionale, il sostegno all'imprenditorialità, anche per i migranti, i rifugiati e gli sfollati, soprattutto nei Paesi d'origine;
 - servizi essenziali, come l'accesso all'energia, alla salute, all'acqua e ai servizi igienici, agli alloggi e alle infrastrutture;
 - percorsi legali per la migrazione regolare;
 - il ruolo dei migranti e delle diaspore come attori dello sviluppo, anche se gli investimenti, la circolazione delle competenze, i trasferimenti di rimesse più rapidi e meno costosi e l'inclusione finanziaria dei migranti;
 - iniziative nazionali per il buon governo, la promozione dello Stato di diritto e il rafforzamento delle capacità delle amministrazioni pubbliche;
 - una cultura di comprensione reciproca, tolleranza e rispetto dei diritti umani per contrastare la violenza, l'odio e l'estremismo;
 - l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la protezione dell'ambiente e la creazione di un mix energetico diversificato, con particolare attenzione allo sviluppo di fonti di energia rinnovabili;
 - sistemi e procedure di asilo e gestione della migrazione;
 - collaborazione per garantire una condivisione degli oneri prevedibile ed equa e una responsabilità collettiva, compresi i Paesi ospitanti i rifugiati;
 - affrontare le crisi composite e le catastrofi naturali rafforzando i meccanismi di preparazione e risposta per ridurre al minimo gli spostamenti di persone;
 - assistenza umanitaria sia per la risposta all'emergenza che per le situazioni di lunga durata.

8. Nello stesso spirito e negli stessi contesti regionali, i partecipanti si impegnano inoltre a collaborare in modo adeguato alla pianificazione, alla mobilitazione dei finanziamenti più efficaci e all'attuazione di iniziative di cooperazione per fornire sostegno ai rifugiati e ai Paesi che li ospitano, prevenire e contenere la migrazione irregolare, in particolare contrastando le reti di trafficanti, affrontando le cause profonde degli spostamenti internazionali forzati e promuovendo una mobilità ordinata e legale, anche attraverso l'ammissione umanitaria. Hanno riconosciuto l'ambizione e gli obiettivi dell'Agenda africana per la migrazione, che ruota attorno al nesso migrazione-sviluppo e alla responsabilità condivisa degli Stati.
9. I partecipanti hanno deciso di adottare una risposta globale ai movimenti misti basata sulle rotte, nello spirito della solidarietà e della condivisione delle responsabilità. Questo approccio prevede sforzi congiunti e basati sul consenso reciproco nei Paesi lungo le principali rotte dei movimenti misti, compresi i Paesi di destinazione, per rafforzare la protezione dei migranti e delle persone costrette a fuggire, per ridurre l'esposizione ai rischi dei viaggi successivi, contrastando così le reti di traffico e di contrabbando.
10. Sulla base delle specifiche esigenze nazionali, le iniziative e i progetti di cui sopra saranno finalizzati a:
 - rafforzare le misure di prevenzione e contenimento dei flussi migratori irregolari evitando la perdita di vite umane, anche attraverso accordi bilaterali o multilaterali per combattere efficacemente il traffico di migranti via terra e via mare. In particolare, smaltimento a terra di imbarcazioni improvvisate e non idonee; recupero o smaltimento di imbarcazioni utilizzate per la migrazione irregolare; blocco dei rifornimenti di imbarcazioni non sicure o destinate a essere utilizzate per scopi non sicuri; rafforzamento della cooperazione tra le autorità doganali e di frontiera;
 - azioni comuni, cooperazione e partenariati operativi tra le autorità di polizia e giudiziarie per smantellare le reti criminali impegnate nel traffico di migranti e migliorare le capacità nazionali di gestione dei confini, come opportuno;
 - condividere buone prassi e conoscenze nella lotta contro la tratta di esseri umani, compresa la protezione delle vittime della tratta di esseri umani;
 - promuovere un coordinamento transnazionale per perseguire i passatori e i trafficanti sulla base della loro legislazione nazionale e per aggiornarla laddove questa sia inadeguata o assente;
 - adottare misure volte a colpire gli interessi finanziari di trafficanti e contrabbandieri e a ostacolarne l'attività, interrompendo la loro "catena di approvvigionamento", garantendo al contempo la protezione delle vittime della tratta, come appropriato;
 - adottare misure per identificare, tracciare, congelare e potenzialmente confiscare i profitti illegali derivanti dal traffico e dalla tratta di esseri umani, in conformità con la legislazione nazionale;
 - incoraggiare partenariati internazionali globali in materia di migrazione e sfollamento forzato internazionale, anche nel campo della riammissione, e garantire le migliori condizioni per il reinserimento dei migranti irregolari,

- coinvolgendo le organizzazioni internazionali competenti, unitamente agli sforzi per collegare il reinserimento allo sviluppo locale e affrontare i fattori che costringono i migranti a intraprendere movimenti irregolari in primo luogo;
- promuovere una mobilità ordinata e legale verso l'Europa e sostenere i processi di integrazione;
 - potenziare le campagne di comunicazione e informazione per la sensibilizzazione sui rischi e i pericoli della migrazione irregolare e gli sforzi per reprimere le campagne di comunicazione online delle reti di trafficanti e contrabbandieri, in linea con la legislazione nazionale;
 - promuovere politiche volte alla possibile introduzione di regimi di visto adeguati verso i Paesi di origine;

 - garantire procedure di rilascio dei visti accessibili, efficienti e trasparenti da parte dei Paesi di destinazione, al fine di promuovere gli scambi interpersonali, soprattutto per le categorie che non presentano un rischio di migrazione irregolare;
 - promuovere iniziative e misure per la protezione internazionale di coloro che ne hanno bisogno.

11. I partecipanti hanno convenuto che gli effetti negativi del cambiamento climatico costituiscono una minaccia per lo sviluppo sostenibile. Hanno ribadito il loro impegno per l'attuazione dell'Accordo di Parigi e hanno espresso il loro pieno sostegno alla prossima presidenza degli Emirati Arabi Uniti della COP28 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. I partecipanti hanno inoltre concordato sul nesso clima-energia e sul nesso clima-rifugiati e hanno deciso di rafforzare il ruolo dell'Africa, del Mediterraneo e del Golfo come centri di cooperazione per le energie rinnovabili.

12. Nell'attuazione di tutte le attività di cooperazione relative al "Processo di Roma", i Partecipanti convengono di promuovere un modello di sviluppo diffuso, non-sfruttatorio e sostenibile nei Paesi di origine e di transito della migrazione irregolare, e di perseguire:

- un approccio integrato e su base nazionale alle diverse dimensioni dello sviluppo, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con l'Agenda d'azione di Addis Abeba della Terza Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, con i Piani di sviluppo nazionali e con gli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi (Nationally Determined Contributions - NDCs);
- il potenziamento delle iniziative di cooperazione e collaborazione bilaterali, comunitarie e multilaterali già esistenti, al fine di evitare duplicazioni con i processi esistenti;
- migliori opportunità di integrazione tra i settori agricolo, economico e industriale dei Paesi partecipanti all'iniziativa (contenuto locale);
- e, con specifico riguardo al continente africano,

- sostenere l'Africa nel suo processo di transizione demografica, che richiede ingenti investimenti in capitale fisico e umano;
- rafforzare la cooperazione con i Paesi e le popolazioni vulnerabili ai cambiamenti climatici, facilitando il loro coinvolgimento in processi di transizione equa e aumentando in modo significativo finanziamenti accessibili e sostenibili per l'adattamento e la mitigazione, nonché per le perdite e i danni; e, con specifico riguardo ai rifugiati e ai Paesi ospitanti:
- garantire la continuità del sostegno al piano di risposta umanitaria e alle organizzazioni competenti nella fornitura di servizi adeguati.

13. Questi impegni mirano a fornire una base di azione e cooperazione ampia, concreta e verificabile tra le parti interessate, nonché a mobilitare partenariati con aziende pubbliche e private e altri enti, anche nel settore energetico.
14. Pur riconoscendo il nesso tra aiuto umanitario e sviluppo, i partecipanti cercheranno di sfruttare gli strumenti e i programmi finanziari a livello nazionale, regionale e internazionale, privilegiando l'aumento di quelli che si sono già dimostrati efficaci.
15. Condividendo lo spirito, gli obiettivi e l'approccio del "Processo di Roma", i partecipanti invitano le Organizzazioni Internazionali e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, nel rispetto degli statuti e dei regolamenti che disciplinano le loro attività, a prendere in considerazione le forme più appropriate di sostegno finanziario ai Paesi di origine e di transito per l'attuazione delle iniziative e dei progetti di cooperazione di cui sopra.
16. Per il finanziamento delle suddette iniziative di cooperazione e dei progetti relativi al "Processo di Roma", gli Stati e le organizzazioni partecipanti che lo desiderano metteranno a disposizione risorse finanziarie adeguate.
17. I partecipanti concordano che gli impegni contenuti nelle presenti Conclusioni saranno definiti in un Piano d'Azione, tenendo conto di altre iniziative e processi regionali pertinenti.
18. A tal fine sarà istituita una rete di rappresentanti dei Partecipanti alla Conferenza che si riunirà regolarmente per individuare i meccanismi di coordinamento e seguire l'attuazione del Piano d'azione.
19. Il Piano d'azione sarà discusso e perfezionato nello specifico durante le riunioni di follow-up. Queste possono essere programmate in concomitanza con i principali eventi dell'agenda internazionale, come il Vertice Italia-Africa in autunno, il Vertice del G20 in India e la COP 28 negli Emirati Arabi Uniti a novembre-dicembre.
20. I partecipanti cercheranno di integrare il lavoro del "Processo di Roma" nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche nelle organizzazioni pertinenti, tenendo conto anche

dei meccanismi e delle piattaforme multilaterali esistenti per il dialogo e la cooperazione, come i Processi di Rabat e Khartoum.

21. Il "Processo di Roma" si basa sui principi di cooperazione, inclusività e rispetto reciproco tra tutti i Paesi partecipanti. Pertanto, i Paesi non rappresentati alla Conferenza sono invitati a manifestare il loro interesse e a prendere parte alle riunioni di follow-up, in base al loro impegno a fornire un contributo tangibile ed efficace agli obiettivi e alle iniziative del "Processo di Roma". La Tunisia è pronta a garantire la continuazione di questo processo ospitando un prossimo evento di alto livello.
22. Considerando la grande rilevanza delle questioni discusse oggi, i partecipanti hanno concordato che le presenti conclusioni saranno trasmesse al Segretario Generale delle Nazioni Unite e ad altre organizzazioni e istituzioni internazionali e regionali competenti.